

Anna Ascenzi*, Gianfranco Bandini**, Carla Ghizzoni***

Il patrimonio storico-educativo come fonte per la *Public History of Education*. Tra buone pratiche e nuove prospettive. Introduzione

ABSTRACT: Since its foundation in 2017, the Italian Society for the Study of the Historical-Educational Heritage (SIPSE) has promoted the valorisation and protection of educational heritage, integrating academic approaches and civil society involvement. This contribution explores historical-educational heritage as a key resource for the Public History of Education, focusing on experiences, good practices and new perspectives that emerged during the third SIPSE Congress, held at the Catholic University of Milan (December 2023). The essays collected in the volume offer an interdisciplinary panorama ranging from theoretical analysis to educational design, emphasising the role of communication and participation in heritage valorisation processes. Key themes include the interaction between cultural and educational institutions, the pedagogical potential of historical-educational sources and the importance of engaging specific audiences to promote shared narratives and historical awareness. Particular attention is paid to the participatory approach, in line with the principles of the Faro Convention, which values cultural heritage as a resource for social cohesion. The volume reflects an evolving state of the art, combining advanced studies with experimental initiatives. It represents an invitation to continue in the direction of Public History, an approach capable of responding to contemporary challenges, connecting memory, identity and education.

KEYWORDS: Historical-Educational Heritage, Public History of Education, Collective memory, Historical-educational sources, Material and Immaterial Heritage.

* Anna Ascenzi è Professoressa ordinaria di Teoria e Storia della Letteratura per l'Infanzia presso l'Università di Macerata. È Presidente della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE). I suoi temi di ricerca vertono sulla storia dell'insegnamento delle discipline e della letteratura per l'infanzia dell'Italia post-unitaria. ORCID: 0000-0002-2209-4584, anna.ascenzi@unimc.it.

** Gianfranco Bandini è Professore ordinario di Storia della Pedagogia presso l'Università di Firenze. Negli ultimi anni ha avviato studi e iniziative sulla public history in ambito educativo e sulle minoranze educative. ORCID: 0000-0003-0477-7944, gianfranco.bandini@unifi.it.

*** Carla Ghizzoni è Professoressa ordinaria di Storia delle istituzioni educative presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Tra le tematiche di ricerca ci si limita a segnalare le seguenti: Chiesa, educazione e scuola fra XIX e XX secolo, l'educazione femminile, la figura della maestra in Italia fra '800 e '900. ORCID: 0000-0002-6658-7954, carla.ghizzoni@unicatt.it.

Il terzo Congresso della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE) dedicato al tema del *patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education*, rappresenta il “punto più alto” di un cammino intrapreso sin dal 2017, quando nasceva la SIPSE. Essa perseguiva il preciso intento non solo di stimolare lo studio e la ricerca attorno ai beni culturali della scuola e dell’educazione, ma anche di incentivarne la conoscenza presso pubblici non accademici, al fine di creare una sensibilità ed una attenzione, che riteniamo, ora come allora, imprescindibili per attivare processi di tutela e valorizzazione diffuse di questo patrimonio culturale spesso bistrattato, disperso e dimenticato; un patrimonio che, di primo acchito, potrebbe sembrare “minore”, ma che nei fatti – sia nella sua componente materiale che immateriale – rappresenta parte di quello che siamo stati e siamo e racconta molto del vissuto, della memoria, dell’identità di ognuno di noi¹.

Questa dimensione di apertura del discorso attorno al patrimonio storico-educativo ad approcci diversi da quelli puramente teorici era già ben rappresentata nel primo congresso della SIPSE, svoltosi a Palma de Mallorca nel 2018, in concomitanza con le VIII Jornadas Científicas dell’omologa società spagnola, la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE). Il convegno, intitolato *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, infatti, accanto a relazioni incentrate su questioni storiografiche, fonti, metodologie di ricerca e studi di caso, proponeva un nucleo nutrito di interventi concernenti la cruciale questione della *valorizzazione del patrimonio storico educativo in Italia tra ricerca, didattica e terza missione*². Tale direzione è stata ulteriormente esplicitata, a partire dal tema stesso del convegno, *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, nel secondo simposio societario, svoltosi nel 2021 in modalità telematica a causa dell’emergenza pandemica, sotto la regia dell’Università degli Studi di Padova³. Nel corso di questo secondo appuntamento convegnistico della SIPSE, veniva esplorato l’enorme “potenziale pedagogico” del patrimonio storico-educativo all’interno dell’agire didattico, sia in ambito universitario che scolastico, aprendo ad interessanti prospettive di

¹ Sulla storia della SIPSE e le iniziative da essa promosse nel corso della sua giovane storia: A. Ascenzi, E. Patrizi, *La SIPSE: una società scientifica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, «Studi sulla formazione», 26, 2, 2023, pp. 81-88; A. Ascenzi, E. Patrizi, F. Targhetta, *La promozione e la tutela del patrimonio storico-educativo sul territorio. L’esperienza della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (2017-2022)*, in E. Ortíz López, J.A. González de la Torre, J.M. Saiz Gómez, L.M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsera (Eds.), *Nuevas miradas sobre el PHE: audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, pp. 757-772.

² A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (Eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, EUM, 2020.

³ A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (Eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, EUM, 2021.

dialogo interdisciplinare e di collaborazione «tra istituzioni culturali, istituzioni formative, territorio e cittadinanza nel suo complesso»⁴.

Proprio lungo quest'ultima direttrice ha inteso stimolare la riflessione il terzo congresso della SIPSE, che si è celebrato presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano il 14 e 15 dicembre 2023. Il convegno, infatti, ha voluto accostare i temi del patrimonio storico-educativo tramite la chiave di lettura della *Public History of Education*, tanto da invitare i partecipanti a considerare i beni culturali della scuola e dell'educazione come un eccezionale e fertilissimo terreno di applicazione della *Public History*. L'idea dalla quale si è partiti nell'elaborare la call for papers del convegno⁵ è proprio quella che sta alla base dell'approccio della *Public History*, ben enucleata nel saggio di Serge Noiret accolto in questo volume: «to share a “public sense” of history for a better society, publicly aware of its past»⁶. Alla base c'è la consapevolezza per cui lo storico, e questo vale naturalmente anche per lo storico dell'educazione, non si può più appellare semplicemente all'accezione classica della storia *magistra vitae* per legittimare l'importanza degli studi storici davanti all'opinione pubblica, ma è chiamato ad uscire dalle torri d'avorio del sapere accademico per sperimentare nuove forme di comunicazione, capaci di intercettare e coinvolgere la società civile tutta, considerata nelle sue varie sfaccettature e anime⁷. Questa prospettiva, da quando la *Public History* muoveva i primi passi in America negli anni Settanta del secolo scorso ad oggi⁸, si è consolidata, soprattutto a partire dagli inizi del nuovo millennio, grazie anche alla nascita dell'*International Federation for Public History* (IFPH)⁹ e di realtà nazionali molto attive come il *Luxembourg Centre for Contemporary and Digital History* (C²DH)¹⁰, l'*Asociación española de historia pública*¹¹ e l'*Associazione Italiana di Public History* (AIPH)¹².

⁴ A. Ascenzi, *Introduzione*, in *ibid.*, p. 15.

⁵ La CFP del Congresso è predisposta in quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e francese) ed è disponibile nel sito della SIPSE: <<http://www.sipse.eu/3-congresso-sipse/>> (ultimo accesso: 19/07/2023).

⁶ Cfr. *infra* S. Noiret, *Public History (of Education) and Applied History Manifestos' 2011-2023*, p. 109.

⁷ Cfr. G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze University Press, 2019, p. IX.

⁸ Sulle origini e gli sviluppi della *Public History* si rimanda a S. Noiret, *La Public History: una disciplina fantasma?*, «Memoria e Ricerca», 37, 2011, pp. 9-35. Un efficace affresco della situazione internazionale è offerto in T. Cauvin, *Public History. A Textbook of Practice. Second Edition*, New York, London, Routledge, 2022, pp. 26-46.

⁹ The International Federation for Public History <<https://ifph.hypotheses.org>> (ultimo accesso: 19/10/2024).

¹⁰ The Luxembourg Centre for Contemporary and Digital History (C²DH), presso l'Università del Lussemburgo <<https://www.c2dh.uni.lu>> (ultimo accesso: 19/10/2024).

¹¹ Asociación española de historia pública <<https://www.historiapublica.es>> (ultimo accesso: 19/10/2024).

¹² Associazione Italiana di Public History <<https://aiph.hypotheses.org/bevenuti-welcome-ravenna>> (ultimo accesso: 19/10/2024).

Mentre ogni nazione ha sviluppato e sta sviluppando il proprio modo di fare *Public History*, all'interno del vasto panorama delle scienze storiche si sta conducendo un'attività riflessiva specifica che, nel caso della storia dell'educazione, ha permesso di coniare l'espressione *Public History of Education*, definita in due recenti manifesti, che offrono sulla questione punti di vista diversi, ma non antitetici¹³. Il primo manifesto in ordine di tempo è stato pubblicato nel 2018 ed è firmato da uno dei curatori del presente volume, Gianfranco Bandini¹⁴. In questo manifesto si sviluppa una concezione di *Public History of Education* fondata sull'idea per cui i saperi storici, e in particolare quelli storico-educativi, sono chiamati a rispondere ai bisogni formativi della società attuale e a dialogare, in via preferenziale, con le professionalità educative e con le infrastrutture del territorio, secondo un'ottica partecipativa e di co-costruzione delle conoscenze. Nel secondo manifesto, invece, che è apparso nel 2023 a firma di Frederik Herman, Sjaak Braster, María del Mar del Pozo Andrés¹⁵, si prospetta una *Public History of Education* che consideri prioritaria l'istanza comunicativa e promuova – anche con modalità non tradizionali – la crescita della consapevolezza della centralità delle tematiche storico-educative presso pubblici di non specialisti, concepiti come ricettori attivi del messaggio.

I contributi raccolti nel presente volume permettono di esplorare entrambe le prospettive di *Public History of Education* in rapporto al patrimonio storico-educativo, mettendo bene in luce spunti di carattere teorico e metodologico, approfonditi nella prima sezione, esperienze didattiche e attività sul territorio, oggetto di indagine della seconda sezione, e proposte progettuali incentrate sull'analisi e la narrazione delle fonti, presentate nell'ultima sezione. Invitiamo il lettore a considerare ciascuno dei saggi di seguito proposti come se fossero una tessera di un lungo lastricato, che se per alcuni tratti appare ben delineato, per altri mostra un tracciato più sconnesso o comunque non ancora ben definito. Del resto, la *Public History* ha sempre ospitato al suo interno delle attività variegate e il termine stesso si configura come una tipica catego-

¹³ Un'analisi dettagliata dei due manifesti è proposta *infra* in: S. Noiret, *Public History (of Education) and Applied History Manifestos' 2011-2023*, pp. 123-130. Alcuni spunti in ordine alle specificità dei due manifesti sono offerti anche in A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education. Between good practices and new perspectives*, Macerata, eum, 2023, pp. 9-10, <<https://eum.unimc.it/it/catalogo/825-il-patrimonio-storico-educativo-come-fonte-per-la-public-history-of-education-tra-buone-pratiche-e-nuove-prospettive>> (ultimo accesso: 19/10/2024).

¹⁴ G. Bandini, *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in Bandini, Oliviero (eds.), *Public History of Education*, cit., pp. 49-51; ora disponibile anche in inglese, spagnolo, francese e portoghese in Id., *Public History of Education. A brief Introduction*, Firenze, Firenze University Press, 2023, pp. 42-56.

¹⁵ F. Herman, S. Braster, M.M. del Pozo Andrés, *Towards a Public History of Education: A Manifesto*, in Id. (eds.), *Public History of Education*, Oldenbourg, De Gruyter, 2022, pp. 1-35.

ria “ombrello”, un tipo di approccio che ha al centro del suo dispositivo due aspetti fondanti: la comunicazione e la partecipazione. I progetti possono così risultare equilibrati tra le due istanze teoriche, oppure, come spesso accade, sbilanciati sul primo o sul secondo, con diverse possibili combinazioni. Ci sono poi dei casi, anche in questo volume, che si configurano come propedeutici a future applicazioni di *public history*, presentandosi ad esempio come attività di *digital history*, già orientate all'utilizzo aperto e libero delle fonti storiche prodotte.

Molto dipende, inoltre, dalla scelta di un pubblico generico al quale rivolgere le nostre attenzioni, oppure dall'identificazione di un pubblico specifico: quest'ultimo caso, sicuramente preferibile, consente di rispondere meglio alle aspettative dei soggetti coinvolti, ai loro interessi e alle loro conoscenze pregresse, rendendo il progetto più efficace e significativo. Da un progetto “per il pubblico” si passa a un progetto “con un pubblico”, che nella migliore delle ipotesi riesce addirittura a realizzare forme di “autorità condivisa” per costruire insieme una narrazione storica¹⁶. In questa direzione vanno, in particolare, le iniziative che tessono una rete di relazioni con una comunità territoriale e con le istituzioni culturali di riferimento: le scuole, i musei, gli archivi e le biblioteche, gli enti e le associazioni locali. In questo caso la *Public History* si configura come un approccio particolarmente funzionale ai processi di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, nella direzione di lavoro indicata dalla *Convenzione di Faro*¹⁷.

In conclusione, i contributi raccolti nel volume testimoniano l'avvio di un processo di sperimentazione e di ricerca, che necessariamente ha bisogno dei suoi tempi per essere metabolizzato e per esprimere i suoi frutti più maturi. Il volume che presentiamo riflette proprio questo stato dell'arte: in alcuni casi abbiamo saggi che esplicitano in modo chiaro il legame tra patrimonio storico-educativo e *Public History of Education*, in altri questo rapporto risulta più latente o sottinteso, proprio perché siamo agli esordi di un percorso di riflessione teorica e di attività operative. Ci auguriamo che questo nostro lavoro possa contribuire a far comprendere meglio questa direzione di ricerca e a sviluppare appieno le sue grandi potenzialità.

¹⁶ Cfr. B. Adair, B. Filene, L. Koloski (eds.), *Letting Go? Sharing Historical Authority in a User-Generated World*, Philadelphia, The Pew Center for Arts and Heritage, 2011; M. Frisch, *A Shared Authority: Essays on the Craft and Meaning of Oral and Public History*, Albany, NY, State University of New York Press, 1990.

¹⁷ Consiglio d'Europa, Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, Faro 27 ottobre 2005 (ratificata dall'Italia con legge 1° ottobre 2020, n. 133), URL: <<https://www.coe.int/en/web/conventions/fulllist?module=treaty-detail&treatynum=199>> [ultimo accesso: 17/09/2024].

Bibliografia

- Adair B., Filene B., Koloski L. (eds.), *Letting Go? Sharing Historical Authority in a User-Generated World*, Philadelphia, The Pew Center for Arts and Heritage, 2011.
- Ascenzi A., Bandini G., Ghizzoni C. (a cura di), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive. The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education. Between good practices and new perspectives*, Macerata, eum, 2023, pp. 7-16.
- Ascenzi A., Covato C., Meda J. (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, EUM, 2020.
- Ascenzi A., Patrizi E., *La SIPSE: una società scientifica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, «Studi sulla formazione», 26, 2, 2023, pp. 81-88.
- Ascenzi A., Patrizi E., Targhetta F., *La promozione e la tutela del patrimonio storico-educativo sul territorio. L'esperienza della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (2017-2022)*, in E. Ortíz López, J.A. González de la Torre, J.M. Saiz Gómez, L.M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsera (eds.), *Nuevas miradas sobre el PHE: audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, pp. 757-772.
- Bandini G., *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in G. Bandini, S. Oliviero (a cura di), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 49-51.
- Bandini G., *Public History of Education. A brief Introduction*, Firenze, Firenze University Press, 2023.
- Cauvin T., *Public History. A Textbook of Practice. Second Edition*, New York, London, Routledge, 2022.
- Consiglio d'Europa, Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, Faro 27 ottobre 2005, URL: <<https://www.coe.int/en/web/conventions/fulllist?module=treatydetail&treatynum=199>> [ultimo accesso: 17/09/2024].
- Frisch M., *A Shared Authority: Essays on the Craft and Meaning of Oral and Public History*, Albany, NY, State University of New York Press, 1990.
- Herman F., Braster S., del Pozo Andrés M.M., *Towards a Public History of Education: A Manifesto*, in Iid (eds.), *Public History of Education*, Oldenbourg, De Gruyter, 2022, pp. 1-35.
- Noiret S., *Public History (of Education) and Applied History Manifestos' 2011-2023*, in A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive*, Macerata, eum, pp. 111-133.